

" IO SONO IL PANE VIVO..."



«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Giovanni 6,51-58)

IL SILENZIO UMILE DEL PANE

Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. La vita eterna è la vita stessa dell'Eterno, dove ritrovi anche il volto stupefatto di tua madre quando ti ha preso in braccio la prima volta, e il sorriso del povero che hai soccorso. Il vangelo continua il racconto del durissimo conflitto di Cafarnaò, quando, di fronte alla crisi, il Rabbi alza la posta e scopre le carte, con una pretesa che gli fa dire: *solo io so chi è Dio.* Non lo sanno i profeti, non lo sanno i rabbini. *Io solo, perché io e Dio siamo una cosa sola.* E ce ne rovescia l'immagine: Ti avvicini a lui diventando umano, toccando piaghe e dolori, e non riempiendo la vita di riti, preghiere e pensieri devoti. Ma facendoti a tua volta pane, un pezzo di pane buono spezzato per la fame e la pace del mondo. Poi, in otto versetti, ripete altrettante volte: *chi mangia la mia carne vivrà in eterno.* L'eternità è qualcosa che interessa sempre meno i credenti, forse perché vista come durata e non come intensità. La vita eterna non è quella misurata su di una lunghezza indefinita, e che può apparire un po' noiosa, la vita eterna è la vita stessa dell'Eterno. E allora tu capisci che nella vita dell'Eterno ritrovi il pulsare delle stelle, gli abissi dei mari, l'esultanza degli amanti, il grido vittorioso del bambino che nasce, i tamburelli di Miriam mentre il popolo attraversa il mar Rosso. C'è anche il volto stupefatto di tua

madre, quando ti ha preso in braccio la prima volta, e il sorriso del povero che hai soccorso. Gesù ha scelto il pane come suo simbolo perché se c'è una cosa che sa di vita, è proprio il pane. E perché allora ci deve supplicare per otto volte: *prendete e mangiate?* Perché abbiamo mangiato male prima! Perché la vita ci ha regalato traumi da togliere il fiato, e sotto sotto pensiamo che nessuno dia niente per niente, che l'amore vada meritato: cosa dovrò dare in cambio a Dio? Che prezzo devo pagare, in fatiche, sacrifici, impegni? Non c'è nessun prezzo da pagare, niente da dargli in cambio, niente. Dio non si compra e non si merita, si accoglie. E vederlo mentre sorridente mi viene incontro, felice che io sia lì! Non mi chiede in cambio nulla, se non un cuore largo, e il mio fiorire in pienezza, e magari un piccolo grazie per la danza fatta insieme. E poi nutrirmi di lui, di carne e sangue, due termini che racchiudono tutta la sua umanità, ci sono le sue mani di carpentiere profumate di legno, le sue lacrime, le sue passioni, gli abbracci dati e ricevuti. E dice: *prendete il mio modo di abitare la terra, di entrare nelle case, di chiedere acqua alla samaritana, di far scendere Zaccheo dall'albero, di toccare gli intoccabili, di non mandare mai via nessuno.* Mi ha cercato, mi ha atteso. Si dona. Io posso solo accoglierlo, stupito e confuso, perché prima che io gli dica "ho fame", sento lui dirmi: *prendi! Mangia!* Nutriti di me, come un bimbo che nel grembo della madre si nutre del suo sangue. Ed entra in me come pane, si trasforma in me, mi trasforma in lui, diventiamo una cosa sola. Noi ci attendiamo segni grandiosi e Gesù ce ne rovescia l'idea: Dio viene e non si impone, scompare nel silenzio, si dissolve nell'umiltà del pane. Quel suo pane che sa di vita, perché la nostra vita sappia di pane. Il nostro compito è non andarcene da questo mondo senza essere prima diventati un pezzo di pane buono, spezzato per la fame di qualcuno, per la pace di tutti. (fr. Ermes Ronchi)

AVVISI

-Per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del Centro Parrocchiale di San Giuseppe finora sono stati raccolti € **74.377,32**. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale. IBAN: IT89Q083996026000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero).

- Sabato 17 e domenica 18 agosto in chiesa a San Zeno la **Caritas** raccogliere viveri e fondi per le necessità di famiglie e persone in difficoltà.

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 19 agosto - san Giovanni Eudes

S. Giuseppe	08.00	Zarpellon Maria e fam. def. Vittorio
	19.00	

Martedì 20 agosto - san Bernardo

S. Giuseppe	09.00	Esequie di Meneghetti Eugenio <i>Non sono previste la liturgia della Parola delle 8.30 e l'adorazione</i>
S. Zeno	19.00	Zorzi Giuditta (ann.) e Garlani Andrea

Mercoledì 21 agosto - san Pio X

S. Giuseppe	19.00	Gusella Luigi - Cugno Salvatore (7° anniversario)
S. Zeno	08.00	

Giovedì 22 agosto - B.V. Maria Regina

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
S. Zeno	19.00	

	20.30	L'adorazione eucaristica è sospesa
Venerdì 23 agosto – santa Rosa da Lima		
S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Balzano Cirio (ann) – Anime del purgatorio
Sabato 24 agosto – san Bartolomeo		
S. Giuseppe	08.00	Liturgia della Parola
	18.30	Costenaro Teresina (ann) – Liberali Elisea – Bordignon Antonietta – Favrin Luigi – Poggi Sandri – Tiatto Emanuela
S. Zeno	19.00	
Domenica 25 agosto – 21° Tempo Ordinario B B.V.M. di Monte Berico		
S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara – Baron Walter – Tessarolo Renzo e def.ti fam. Guidolin – Rizzi Maria Pia – Caterina – Augusto – Carolina
	10.30	Carmela Geremia – Cinel Roberto e Mario
	19.00	Campagnolo Mario e Elena – Torresan Fabio (ann) – Def.ti fam. Pellizzer, Fusarini, Torresan – Meneghini Pietro – Ivett Baldassar
S. Zeno	08.00	Zardo Maria e defunti famiglie Zardo e Lavarda – Marin Giovanni (ann.)
	10.00	Zen Maria Cecilia, Tonello Mario e Clementina, Alberton Edoardo – Delfina e Lara – Chiminello Natale (ann.) e fam. def.

SEGRETERIA

S. Giuseppe	Da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 11.30. Martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30 (solo nel mese di agosto)
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00
Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - S. Zeno: 0424.570112 d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261; sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it sito: www.upsangiuseppesanzeno.it	



Addio a Paolo Ricca tra teologia e impegno

Teologo, storico, pastore, predicatore appassionato, radicalmente valdese e profondamente impegnato nel dialogo ecumenico, è morto a 88 anni a Roma Paolo Ricca, fin dagli anni Sessanta una delle personalità di maggior spicco del protestantesimo italiano e figura apprezzata ben

oltre l'Italia e la Chiesa valdese. Lucido fino all'ultimo, si era aggravato nella notte tra martedì e mercoledì. Nato nel 1936 a Torre del Pellice, nelle Valli Valdesi, ha studiato presso la Facoltà Valdese di teologia a Roma (1954-58), negli Stati Uniti (1958-59) e a Basilea, dove ha ottenuto il dottorato (1959-61). Allievo di Karl Barth e Oscar Cullmann, ha partecipato al Concilio Vaticano II (1962-65) come giornalista per conto dell'Alleanza riformata mondiale, redigendo un commento teologico tradotto in diverse lingue. Consacrato nel 1962, dopo un quindicennio di impegno pastorale dal 1976 al 2002 ha insegnato Storia della Chiesa e Teologia pratica presso la Facoltà valdese di Teologia. Autore di molte opere di riferimento scritte con rigore scientifico e sensibilità pedagogica, era particolarmente legato alla collana *Opere scelte* di Martin Lutero, pubblicate con la casa editrice Claudiana, che ha diretto per quarant'anni. Romano di adozione, era molto legato alle Valli Valdesi dove era nato, e dove nei secoli gli appartenenti alla Chiesa Riformata, nata ben prima di Lutero e Calvino, si rifugiarono dalle persecuzioni subite in Francia e in Italia. «Senza le valli, probabilmente, i valdesi si sarebbero estinti», ha avuto a dire in una recente intervista al *Notiziario evangelico*, al settimanale *Riforma* e a Radio Beckwith: «Sarebbero rimasti protestanti, luterani, riformati, ma come valdesi credo che esistano solo perché ci sono le valli, che sono state sì il ghetto, ma anche il rifugio e quindi il luogo di sopravvivenza dei valdesi. Purtroppo adesso – proseguiva – quel territorio è sempre meno caratterizzato dalla presenza valdese, per cui il futuro è molto incerto, non chiaramente delineato». Ricca è stato un riferimento nella Chiesa valdese, profondo conoscitore della teologia protestante, puntuale nel corso dei decenni nell'illustrare le divergenze con altre confessioni cristiane, ma è altresì stato sempre impegnato nel dialogo ecumenico. Per quindici anni è stato membro della commissione "Fede e costituzione" del Consiglio ecumenico delle Chiese con sede a Ginevra, in Italia ha collaborato al Segretariato Attività Ecumeniche (Sae) e per due mandati è stato presidente della Società Biblica in Italia. «Ha unito una convinta appartenenza protestante a un impegno ecumenico coraggioso e scevro da pregiudizi», lo ha ricordato Lothar Vogel, attuale decano della Facoltà valdese di Teologia, «acquistando notorietà e apprezzamento anche nelle altre chiese». Interlocutore di svariati teologi cattolici e non solo, contribuente dell'agenzia Adista, nata dall'esperienza del cattolicesimo del dissenso, da ultimo, invitato dal cardinale Gianfranco Ravasi, Ricca è intervenuto nella Basilica di San Pietro – prima volta nella storia – ad un dibattito sul papato. Rigoroso come studioso, è rimasto fino all'ultimo appassionato dell'annuncio – per usare una dizione cara al protestantesimo – dell'Evangelo. Nell'ultima intervista rilasciata al sito istituzionale della Chiesa valdese, Ricca spiegava così il titolo del suo recente libro *Dio. Apologia* (Cludiana): «Non è un'apologia di Dio: sappiamo tutti che non possiamo difendere Dio, è Dio che deve difendere noi. Il termine apologia – spiegava – si riferisce alla fede cristiana: ho scritto questo libro per difendere il valore della fede cristiana, che gran parte dell'Europa abbandona con troppa leggerezza, senza sapere bene che cosa sta facendo... perdendo questa eredità secolare che ha naturalmente tutte le sue ombre – le conosciamo, traiamo le conseguenze da questa consapevolezza – però la fede è una cosa importante, non è qualcosa di cui uno possa fare a meno e non cambia niente: no, cambia molto». **Paolo Ricca è stato ospite da noi in occasione del percorso commemorativo dei 500 anni dalla nascita della Chiesa Protestante.**